

NEI PROSSIMI CINQUE ANNI LA SOLUZIONE DELLA QUESTIONE DEI LAVORATORI PROVENIENTI DAL REGIME LSU

Direttiva del Governatore per la stabilizzazione dei precari

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Nel quadro del metodo della concertazione che la Regione seguirà per la soluzione definitiva del problema, il presidente Lombardo ha illustrato ai sindacati la direttiva per la stabilizzazione dei precari utilizzati nell'amministrazione regionale, negli enti locali e in quegli enti sottoposti a controllo e vigilanza della Regione. Al tavolo erano presenti i rappresentanti di tutte le sigle sindacali, confederali e autonomi, l'assessore Ilarda, il direttore del personale, Lo Nigro, e il responsabile dell'occupazione Cianciolo.

Nella direttiva del presidente della Regione si prevede l'utilizzo dei precari nei settori che si dimostreranno scoperti o carenti. La Regione formulerà un cronoprogramma che preveda, nel prossimo quinquennio, la stabilizzazione dell'intero bacino dei lavoratori provenienti dal regime transitorio dei lavori socialmente utili. «E' intendimento del governo della Regione - è scritto nella direttiva del presidente Lombardo - restituire dignità giuridica a quei soggetti che, a causa della grave situazione occupazionale in Sicilia, hanno operato fino a oggi in assenza di certezze sul futuro».

«Il conseguimento dell'obiettivo della stabilizzazione del così detto precariato storico - si legge ancora nella direttiva - presuppone una fase intermedia caratterizzata dalla razionalizzazione e valorizzazione delle risorse umane».

In buona sostanza si ipotizza, per l'amministrazione regionale, un percorso che prenda le mosse dal monitoraggio dell'attuale situazione delle pubbliche amministrazioni ai vari livelli e dunque dall'adozione delle piante organiche. Il tutto allo scopo anche di individuare le eventuali carenze organizzative per categoria professionale e i profili professionali disponibili. Premessa per procedere alla stabilizzazione dei precari storici nelle posizioni lavorative vacanti. Tutto questo dovrà avvenire anche attraverso un percorso di razionaliz-

zazione dell'organizzazione del lavoro che passi anche per la de-localizzazione dei carichi di lavoro oggi concentrati nelle sedi centrali delle amministrazioni e per la riqualificazione del personale in servizio.

I sindacati hanno dato l'assenso alle linee generali della direttiva, pur chiedendo qualche aggiustamento tecnico. A quanto ammontano le unità lavorative da stabilizzare? Una domanda a cui non si può dare una risposta certa. Infatti, la direttiva prevede una banca dati che dovrebbe consentire un monitoraggio ai vari livelli. In ogni caso, si tratta di decine di migliaia di precari.

«E' un fatto storico», per il segretario regionale dell'Mpa, Leanza, che, però, ritiene indispensabile due fattori: l'unità tra politica e sindacato nella battaglia perché da Roma arrivino certezze finanziarie per questo processo di stabilizzazione; l'approvazione a breve della pianta organica.



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, LOMBARDO